

ALLARME DEI SINDACATI

Sicilia, a rischio diecimila posti Ieri a Messina bloccato treno

GIOIA SGARLATA

In Sicilia almeno diecimila posti di lavoro in meno nel 2012. Ma la crisi già morde da tempo e non mancano le proteste. Venti ex lavoratori della Servirail, la società che si occupava dei servizi cuccette e che sono stati licenziati dopo i tagli di alcuni vagoni a lunga percorrenza, nel tardo pomeriggio di ieri hanno bloccato nella stazione centrale di Messina il treno Intercity arrivato da Roma. Successivamente i convogli del treno - alcuni diretti a Siracusa, gli altri a Palermo - hanno proseguito la loro corsa, e i lavoratori hanno poi concluso la protesta togliendo il blocco.

Nella nostra Isola, dicevamo, diecimila posti di lavoro in meno nel 2012. L'allarme arriva dai sindacati siciliani che qualche giorno fa si sono dati appuntamento alla Camera di Commercio di Palermo con i vertici regionali delle associazioni datoriali - da Confindustria alle sigle del commercio, dell'agricoltura e dell'artigianato - per affrontare l'emergenza e stilare un Piano Sicilia contro la recessione da sottoporre al governo e all'Assemblea regionale. «Questa è la previsione minima - spiega il segretario generale della Cisl, Maurizio Bernava - . La cifra, senza interventi mirati, potrebbe anche più che raddoppiare perché ad essere colpiti dalla crisi non sono solo le grosse aziende storiche del settore manifatturiero ma tutti i settori: dall'agricoltura ai servizi, all'artigianato, alle attività legate al pubblico impiego».

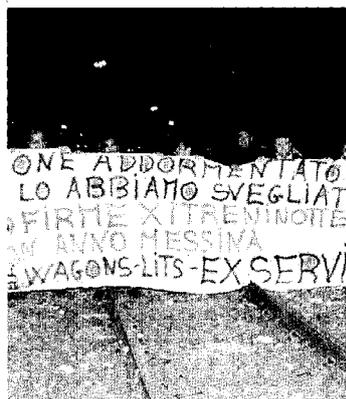
«Già oggi la situazione è drammatica», aggiunge Mariella Maggio, segretaria Cgil. E snocciola i dati "figli" degli ultimi due anni: «49mila unità in meno nell'industria e nelle costruzioni, 15mila in meno nella

scuola e la disoccupazione reale, scoraggiati compresi, è salita al 28,5%». Come dire: «la tensione sociale» è già altissima. Ieri i lavoratori di Fincantieri, a Palermo, sono scesi in piazza bloccando anche i binari della stazione. Da questo mese la Cig scatterà solo per 470 su 505 operai. Non solo: il piano industriale prevede 140 esuberanti. E con le spalle al muro è anche l'indotto, altre 400 persone circa.

Il 16 gennaio protesteranno gli autotrasportatori e il Movimento dei Forconi che interpreta la protesta degli agricoltori. Hanno annunciato 5 giorni di blocchi stradali e autostradali ed una campagna il cui nome è tutto un programma: "Rivoluzione". «L'Isola - dice senza mezzi termini Bernava - rischia di essere l'emergenza nell'emergenza italiana. Per questo serve che la Regione metta a punto un piano straordinario, affrontando le questioni col governo nazionale». Sulla stessa linea anche il segretario della Uil, Claudio Barone: «I problemi di bilancio della Regione - dice - possono essere risolti solo con un confronto con il governo Monti».

Attualmente in tutta la Sicilia sono 49mila i cassintegrati, tra Cig ordinaria e in deroga. In cima ci sono le situazioni finite all'attenzione del ministero dello Sviluppo economico e su cui sono stati aperti tavoli di crisi: dai 2.200 lavoratori ex Fiat di Termini Imerese (dal 1° gennaio in Cig per cessazione attività) agli oltre 200 della Keller (la cui vertenza va avanti da 16 anni). Ed ancora, le aziende del polo tecnologico di Carini, sempre nel Palermitano: Imesi, Italtel, Ansaldo Breda, Palitalia, Effe-di, Omer che stanno facendo ricorso agli ammortizzatori sociali e minac-

ciano la chiusura. Ma a soffrire sono anche i poli delle nuove tecnologie con in testa l'Etnavalley e la Stm. La Stm oggi conta 4.000 dipendenti ma da fine ottobre per 2.096 è partita la cassintegrazione a rotazione. Non stanno bene neppure i Poli petrolchimici di Gela e Siracusa, dove c'è già stata una riduzione del personale. Oltre alla Fincantieri di Palermo, inoltre, cantieristica in sofferenza anche a Trapani dove la Cnt ha licenziato 59 lavoratori proprio prima di Natale. Insomma, una debacle. A cui però adesso si aggiunge anche la crisi all'interno del pubblico impiego: dalle Ferrovie alle Poste. «Solo alle Poste - fa i conti Bernava - in Sicilia sono venuti meno 2.000 posti di lavoro».



LA PROTESTA ALLA STAZIONE DI MESSINA

La protesta. L'Intercity da Roma, "stoppato" nella città dello Stretto da ex lavoratori della Servirail, è poi ripartito